

Povera Africa, tv Mediaset dalla Libia al Marocco

Confalonieri e Ben Ammar lanciano «Nessma tv»
C'è pure Afef: «Vorrei fare Striscia la notizia...»

di Gabriella Gallozzi inviata a Cannes

TELEVISIONE Berlusconi avrà la sua Al Jazeera. Ma senza notiziario, solo intrattenimento. E si chiamerà Nessma tv, «dolce brezza». Anzi, in verità, già si chiama Nessma tv, poiché è il canale satellitare con sede a Tunisi lanciato lo scorso anno dal

gruppo pubblicitario Karoui & Karoui Word e dalla Quinta Communications di Tarak Ben Ammar, storico socio in affari del nostro presidente del consiglio. A loro, da oggi, si aggiunge Mediaset con una quota del 25%. L'annuncio è stato dato ieri in una conferenza stampa in pompa magna sulla Croisette con Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset, Tarak Ben Ammar, il magnate tunisino e la bella Afef Tronchetti Provera, arruolata come star («dovrei condurre un varietà - dice - ma preferirei rubare l'idea di Striscialanotizia) nella squadra pronta a conquistare il Maghreb.

L'obiettivo, infatti, è quello: gli 80 milioni di nord africani che vivono tra l'Algeria, Libia, Marocco e Tunisia, un "mercato" omogeneo, spiegano, per lingua, cultura e geografia. Ma destinato a crescere. Per ora Nessma tv raggiunge circa 7 milioni e mezzo di famiglie ed è il primo canale di intrattenimento. Ma presto, spiegano, si allargherà, grazie al satellite anche al pubblico dei maghrebini immigrati in Europa che conta circa 10 milioni di persone. Tutti nuovi spettatori-consumatori, insomma. Nel palinsesto prodotti Endemol, film, fiction e videoclip. «Esportiamo - prosegue il presidente Mediaset - i contenuti che produciamo noi e che produce Endemol: per noi si tratta di uno sbocco in più, coerente con

le nostre linee di sviluppo che puntano su una grande attenzione ai contenuti e sull'espansione tecnologica e geografica». «Il grande fratello», quindi, parlerà anche arabo. E magari ci sarà pure una Maria De Filippi tunisina pronta a fare una versione di Amici tra israeliani e palestinesi. Un incubo? Più semplicemente la globalizzazione che in questo caso viene venduta come operazione culturale, come ponte per "la tolleranza", come specifica lo stesso Ammar. «Vorrei esportare nel

mondo arabo mediterraneo - spiega l'imprenditore franco-tunisino - il modello tunisino fatto di libertà di parola, di espressione, soprattutto di tolleranza e di orgoglio delle proprie radici senza estremismi. Io stesso - ha aggiunto Ammar - sono un perfetto risultato di questo modello, con la mia affermazione in Europa senza mai tradire le origini». Già membro del cda Mediaset, amico di Berlusconi e ai tempi di Craxi, Ben Ammar è ormai diventato il numero uno in Europa nel mercato cinematografico e televisivo. Tramite una società che fa capo alla Alliance, l'italiana Prima Tv, Ben Ammar ha acquisito di recente il controllo della Eagles Pictures, nella cui library cinematografica figurano titoli milionari come "La Passione di Cristo" di Mel Gibson. Oltre al cinema Prima Tv opera anche in campo televisivo, in qualità di azionista della Lux Vide, che produce la fiction "Don Matteo", e di Rainbow, la casa dei cartoni animati che hanno invaso il mercato con le fatine Winx. Nel suo curriculum, ancora, compaiono, come sostegno logistico-finanziario, titoli come "Guerre Stellari" e "Alla ricerca dell'arca perduta", mentre nei suoi studi tunisini Giuseppe Tomatore sta girando il nuovo film coprodotto con Medusa. «In Tunisia, poi, - ricorda Ben Ammar - abbiamo tre studios e il più grande centro di post-produzione del Paese, mentre in

Obiettivo del progetto: raggiungere gli 80 milioni di abitanti che vivono nel Maghreb



Fedele Confalonieri Foto LaPresse

Francia siamo diventati i leader per le tecnologie" anche dopo la recente acquisizione di Eclair, famoso studio francese. Le cifre dell'accordo parlano di un investimento Mediaset di 5 milioni di euro. Ma il vero business sarà la pubblicità affidata in esclusi-

va per l'Europa a Publieurope, la concessionaria europea del gruppo. «Il mercato della pubblicità nella zona del nord Africa - sottolinea Confalonieri - è di 350 milioni di dollari. Contiamo di fare buoni affari». Ma non fatelo sapere a Bossi.

FIOM-FIM-UILM Allarme per il futuro di Olivetti

■ I sindacati metalmeccanici, Fim, Fiom e Uilm chiedono alla Telecom e all'Olivetti di riprendere al più presto il confronto perché «a distanza di oltre un mese dall'incontro con l'Olivetti presso la Confindustria di Ivrea non è seguita nessuna ulteriore notizia ufficiale dall'azienda. Come a fine 2007 si riaffaccia concreto il rischio di una pericolosa involuzione industriale, e quindi occupazionale, con gravissime conseguenze innanzitutto per il Canavese e la Valle d'Aosta. In questi casi la cosa peggiore è il silenzio che autorizza tutte le interpretazioni, creando sfiducia nelle maestranze Olivetti che sono in balia delle più diverse voci di corridoio». Fim, Fiom e Uilm ricordano che «era stato prefigurato, seppur non in dettaglio, uno scenario caratterizzato da possibili nuovi accordi industriali e da nuove sinergie con Telecom. Questo scenario - chiedono - è ancora valido? O sono cambiate le condizioni? Pensiamo che siano domande legittime, alle quali è necessario dare risposte precise e tempestive».

De Benedetti conferma: la Sogefi di Mantova deve chiudere

Duro confronto al ministero dello Sviluppo. L'azienda esclude alternative al licenziamento di 230 lavoratori

di Giuseppe Vespo

CANCELLATI Un capitolo chiuso. Per la Sogefi del gruppo De Benedetti i 230 lavoratori di Mantova non esistono più. Già da giorni sul sito web lo stabilimento

lombardo non è annoverato tra i poli produttivi. Ora, alla prova virtuale s'è aggiunta quella reale. Scritta nel verbale redatto dai funzionari del ministero dello Sviluppo Economico, dove ieri azienda e sindacati si sono incontrati, affiancati dalle istituzioni mantovane. L'incontro «è andato male», commenta a caldo il segretario della Fiom-Cgil di Mantova, Alessandro Pagano.



Un momento della manifestazione della Sogefi a Mantova

«L'azienda non è disposta a sentire ragioni. A Mantova non si torna».

Il tavolo schierava, da un lato, le prime linee della Sogefi, dall'amministratore delegato, Emanuele

Bozio, al direttore generale Renato Martini. Sul fronte opposto, i sindacati e le istituzioni, sindaco di Mantova, Fiorenza Brioni, in testa. Poi il presidente della Provincia, Maurizio Fonta-

nili. In mezzo, i funzionari del ministero che, da quanto raccontano i sindacati, «hanno provato a trovare una soluzione». La proposta fatta a Sogefi era questa: congelare i licenziamenti, che saranno effettivi dalla fine di luglio, e aprire una fase di ristrutturazione del sito mantovano. Un progetto che avrebbe dato respiro, estendendo a due anni il tempo per trovare una soluzione, contro i 75 giorni previsti per il licenziamento. Il ministero e le istituzioni mantovane, tra l'altro, assicuravano il pieno impegno nell'ammorbire il tutto con ammortizzatori sociali e cassa integrazione. Financo a trovare un altro soggetto imprenditoriale interessato a rilevare il sito. Ma niente. «Sarebbe andato bene a tutti», riprende Pagano, che almeno ora, però, ha ot-

tenuto una risposta ufficiale alla domanda: «Perché Sogefi lascia Mantova?». Il motivo è che «la Sogefi Filtration S.p.a. ha chiuso l'ultimo bilancio d'esercizio, per la prima volta - ecco la risposta, come riferiscono i sindacati - con una perdita di due milioni di euro». Proprio mentre la Sogefi S.p.a. il 22 aprile scorso varava un aumento di capitale sociale per l'assegnazione di stock option a dipendenti di società con-

Comune, Provincia sindacati: «L'incontro è andato molto male la società si rifiuta di negoziare»

trollate estere. Ora la partita torna a giocarsi in casa. Oggi, i sindacati sono prima alla sede degli Industriali mantovani, «che - riprende Pagano - si sono espressi a favore di una soluzione più morbida di quella scelta dall'azienda». Li incontreranno nuovamente i rappresentanti del gruppo, «ma - dice il sindacalista - non possiamo aspettarci nulla da questo incontro che sarà di routine». Nel pomeriggio, invece, la delegazione sarà ricevuta dalla commissione per le Attività produttive della Regione Lombardia, al Pirellone. «È una storia iniziata male - conclude Pagano - che sta finendo peggio. Noi restiamo però saldi sulla nostra posizione: ritiro dei licenziamenti e apertura di un confronto. In linea con quanto proposto dal ministero».

Rc auto: per l'Isvap le tariffe si possono ridurre

La replica dell'Ania: nel 2007 sono aumentati la frequenza dei sinistri e pure il loro costo medio

di / Milano

«Lo spazio per una riduzione delle tariffe permene». L'Isvap, l'istituto di controllo delle assicurazioni, si pronuncia dopo la diffusione dei dati Ania sulle tariffe Rc auto, apprezzando anche «il fatto che l'Ania valuti non sfavorevolmente il funzionamento del risarcimento diretto», ormai a regime. Tuttavia, aggiunge, questo «positivo funzionamento è dimostrato non solo dall'aumento della velocità di liquidazione dei sinistri ma anche dalla diminuzione dei costi dei risarcimenti sostenuti dalle imprese». Sulla base dei dati di bilancio, afferma la nota dell'Isvap, l'onere complessivo dei sinistri accaduti nel 2007 «risulta diminuito di un punto percentuale» e «il costo medio dei sinistri pagati e riservati, vero indicatore degli effetti del risarcimento diretto, è diminuito dell'8,3%, confermando le proiezioni effettuate dall'Isvap lo scorso dicembre». La frequenza, invece, secondo l'Ania è in aumento. Nel 2007 il numero dei sinistri accaduti (escludendo quelli denunciati tardivamente) è salito dal 7,30% del 2006 al 7,54% del 2007, quindi con un incremento del 3,3%. Dopo anni di calo progressivo, il 2007 ha segnato un'inver-

sione di tendenza, nonostante l'aumento del prezzo del carburante avrebbe fatto supporre una minore circolazione di vetture e, quindi, un minore rischio di incidentalità.

I consumatori contestano i dati: «Incidenti in calo, ma le polizze registrano il 5% in più»

Ma le associazioni dei consumatori contestano i dati: «Secondo l'Aspi, è calato del 20% il tasso di mortalità sulla rete autostradale in gestione, mentre c'è stato un calo dell'8% dei decessi sull'intera rete stradale nazionale, con enorme risparmio per le compagnie assicurative - dice l'Adoc - Di conseguenza, non si spiega perché sia aumentato il costo medio di un sinistro: forse per l'Ania un fanalino di posizione ha un costo maggiore di una vita umana. Dopo 4 anni dall'introduzione della patente a punti, e con la revisione del codice

della strada, che ha portato ad un aumento della sicurezza, non si capisce come si possa sostenere che l'incidentalità sia aumentata». Quanto al costo medio dei sinistri accaduti e liquidati nell'anno, per l'Ania è stato pari a 1.605 euro (1.581 euro nel 2006); l'aumento registrato nel 2007 (+1,5%) è di poco superiore a quello registrato nel 2006 (+0,5%); va sottolineato che la crescita del costo medio è lievemente inferiore all'aumento dell'inflazione che nello stesso periodo è stata pari all'1,8%.

AGENZIA DELLE ENTRATE

Romano lascia: «L'evasione fiscale resta un fenomeno molto grave»

Massimo Romano ha lasciato la direzione dell'Agenzia delle Entrate. Con una lettera inviata al ministro dell'Economia Giulio Tremonti, Romano ha chiesto di accorciare i tempi della sua uscita dall'Agenzia rispetto ai 90 giorni previsti dalla norma sullo spoil system. La decisione di lasciare l'incarico, che diverrà operativa da lunedì prossimo, è stata presa per accelerare la nomina di un nuovo direttore che assicuri all'Agenzia una guida stabile. La decisione, è scritto nella nota dell'Agenzia delle Entrate, vuole anzitutto salvaguardare e rafforzare l'azione dell'Agenzia impegnata a migliorare i significativi risultati raggiunti nel 2007 sia sul fronte del contrasto all'evasione

che del miglioramento dei servizi ai contribuenti. «In assenza di una riconferma dell'incarico da parte dell'autorità politica - ha sottolineato Romano - attendere il termine di legge del 13 agosto 2008 determinerebbe una situazione di precarietà e finirebbe per danneggiare l'attività istituzionale, rischiando di compromettere il raggiungimento degli obiettivi definiti». Nella lettera ai dipendenti Romano si dice «certo che continuerete nell'azione, con slancio ed entusiasmo, contribuendo in modo decisivo al miglior funzionamento del sistema tributario e alla riduzione dell'evasione fiscale, fenomeno ancora tanto grave nella nostra Italia».

PRES

Presentazione del Rapporto di ricerca IRES CGIL

I NUMERI DEGLI UFFICI VERTENZE DELLA CGIL

Roma ■ 22 maggio 2008 ■ ore 10
CGIL nazionale ■ Sala Santi ■ Corso d'Italia 25

PROGRAMMA

PRESIEDONO

Agostino Megale Presidente dell'IRES

Pietro Ruffolo Coordinatore nazionale del Sistema Servizi CGIL

PRESENTAZIONE RAPPORTO

Mauro Grande Ricercatore dell'IRES

Francesco D'Alessandro Ricercatore dell'IRES

Antonio Licchetta Ricercatore dell'IRES

INTERVENGONO

Enrico Moroni Coordinatore dell'Ufficio Vertenze Legali CGIL nazionale

Sergio Vacirca Avvocato, vicedirettore della rivista RGL News

Linda D'Ancona Magistrato del Lavoro, Magistratura Democratica

Marco Locati Coordinatore dell'Ufficio Vertenze Legali CGIL Milano

CONCLUDE

Carla Cantone Segretaria confederale CGIL

Ufficio Stampa IRES CGIL - Tel. 0685797203 - a.marruffa@ires.it